

Venezia Sfila anche l'assessore Chisso

Destra e sinistra in piazza contro il Cie a Campalto

«Siamo fanalini di coda»

MESTRE - Destra e sinistra in piazza in città. Ci è voluta l'ipotesi di un Cie (Centro di identificazione e espulsione) a Campalto perché si ritrovasero insieme in un corteo.

A PAGINA 8 Bertas

Campalto, corteo dei mille contro il Cie

«Non vogliamo essere come Lampedusa». Sfila anche Chisso: avete ragione, qui no

Pdl lascia la piazza

Le uniche tensioni in coda al corteo tra No global e Pdl: i rivoltini hanno gridato frasi anti-Berlusconi e i consiglieri hanno lasciato la piazza



Manifestazione bypartisan

A fianco dei cittadini c'erano tutti i partiti (tranne la Lega) ieri al corteo di Campalto. Una manifestazione bypartisan che ha visto sfilare l'assessore regionale Chisso con il segretario del Pd Michele Mognato e il consigliere Gabriele Scaramuzza

MESTRE - Era dai tempi del terrorismo che non manifestavano insieme centrodestra e centrosinistra (anche se allora erano altri i nomi) in città. Ci è voluta l'ipotesi di un Centro di identificazione e espulsione (Cie) calato dall'alto (cioè annunciato dal ministro dell'Interno Roberto Maroni) a Campalto, perché si ritrovassero insieme in un corteo, chiuso dai no global. E aperto dai cittadini, pronti a dire: «Non vogliamo essere come Lampedusa». Ieri a sfilare da via Orlanda a via Sabbadino c'erano l'assessore ai trasporti regionale Renato Chisso a fianco dei parlamentari del Pd Andrea Martella e Felice Casson, i consiglieri comunali del Pdl Saverio Centenaro e Renato

Boraso a fianco del vicesindaco Sandro Simionato e dei segretari del Pd Michele Mognato e Claudio Borghello. E poi i consiglieri pd Gabriele Scaramuzza, Giampiero Capogrosso, Pierantonio Belcaro, Lionello Pellizzer, l'ex assessore provinciale del Prc Sandro Sabiucchi, il consigliere regionale Pierangelo Pettenò, Beppe Caccia di In Comune, l'Idv Giacomo Guzzo e militanti dell'Udc il cui presidente di Municipalità a Favaro, Ezio Ordigoni, ha guidato il corteo.

Ma c'erano soprattutto i cittadini, scesi in strada con al collo i cartelli: «No a carcere, segregazione e centro d'espulsione»; «Campalto futuro è ambiente, solidarietà e integrazione» e die-

tro un grande striscione che ha attraversato tutto il quartiere. Lo hanno chiamato il corteo dei mille (ma per gli organizzatori erano mille e cinquecento). In prima fila tantissime donne, i giovani e poi le famiglie con i bambini, gli anziani. C'erano persino i cavalli del circolo ippico Ducale. Soltanto dopo la gente di Campalto, arrivavano gli esponenti dei partiti, gli amministratori, i centri sociali. La vera anima però della piazza ieri è stata la cittadinanza che chiede compatta che le decisioni sul futuro del territorio non siano calate dall'alto. «Campalto per decenni è stato fanalino di coda della città, ha subito scempi ambientali e urbanistici e ora che pareva che quel periodo fosse fi-

nito, ci ripiombiamo di nuovo — ha detto Gianfranco Albertini di Cittadini per Campalto — sopra la testa di chi vive qui stanno passando decisioni inaccettabili, va riaperto il confronto sul futuro del territorio». Un

appello alla politica che può decidere: tornate sui vostri passi. Una parte era già là: Pd, Pdl, Idv, Udc, In Comune, centri sociali. «Fate bene a manifestare: a Campalto carcere e Cie non possono starci — ha detto l'assessore Chisso — il ministro Roberto Maroni ha ragione a voler costruire le due strutture insieme, il problema è l'ubicazione, qui non si può. Ma a Montiron se ne può parlare. Il sindaco non doveva dire sì al carcere a Campalto». Della serie in corteo insieme sì, ma senza rinunciare allo scontro politico. Non a caso Chisso lo ha detto sfilando a fianco dei vertici del Pd, che non hanno voluto rispondere in mezzo al corteo. Solo a margine della manifestazione è intervenuto il deputato Andrea Martella: «Il governo deve ritirare la proposta e dare chiarimenti, se non lo farà interverremo durante il question time alla Camera».

Gli unici momenti di tensione ci sono stati in coda al corteo, chiuso dai centri sociali: il Pdl indispettito per alcune frasi anti-Berlusconi urlate al microfono dai giovani del Rivolta, ha lasciato la piazza. «Sono atteggiamenti che non ci piacciono - ha spiegato il consigliere comunale pdl Saverio Centenaro - ma noi non cediamo,

siamo contro il Cie e il carcere a Campalto, va trovata una sede alternativa». Ancora più infastidito per la presenza del Rivolta, il Pdl Renato Boraso. Prima che la manifestazione partisse, mentre rilasciava un'intervista alle tv, è stato tacciato di ipocrisia dai rivoltini e ha perso le staffe: con Tommaso Cacciari e Michele Valentini sono volati insulti.

«Ho quasi 86 anni e mai sarei mancata oggi, la nostra città è accogliente, non vogliamo diventare come Lampedusa», ha raccontato a fine giornata una signora che da Campalto non si è mai mossa. Vicino a lei il vice-sindaco Sandro Simionato. «La città è per l'inclusione e non per l'emarginazione - il suo commento - non vogliamo un lager etnico qui, non lo accetteremo mai».

Gloria Bertasi

© RIPRODUZIONE RISERVATA